

L'ultima chance per un esecutivo bocchegggiante

MARCELLO SORGI

Il consiglio dei ministri previsto per oggi, alla vigilia del G20 e a conclusione di una giornata in cui per molte ore le maggiori banche italiane sono apparse a rischio e il sistema dell'euro vicino all'implosione, rischia davvero di essere l'ultima chance per un governo ormai bocchegggiante. Dopo il lunedì nero in cui la febbre dei mercati aveva superato il livello di guardia, l'improvviso aggravarsi in tutta Europa delle conseguenze della situazione greca - e della decisione del premier Papanandreu di sottoporre a un referendum popolare la strategia anticrisi - ha imposto un'accelerazione all'evoluzione della situazione politica.

Di fronte al rischio concreto di un avvitamento della congiuntura, è tornata a farsi sentire al Quirinale la pressione delle opposizioni e

delle parti sociali per arrivare al più presto a una svolta. Di qui il comunicato del Capo dello Stato in cui, oltre a sollecitare il governo in ritardo da giorni sugli impegni presi a Bruxelles con la famosa lettera di intenti, per la prima volta s'è fatto accenno, non solo all'urgenza delle decisioni, ma anche alla necessità che vengano prese con le più larghe intese possibili. Napolitano ha voluto dunque riferirsi esplicitamente all'offerta di disponibilità, che fin dal mattino gli era stata ribadita da Bersani e dagli altri leader delle opposizioni, annunciando che ritiene suo dovere verificarne la realizzabilità, ove appunto lo richiedessero la tenuta incerta del governo e la mancata efficacia delle iniziative annunciate e finora non messe in pratica per evidenti difficoltà politiche interne alla maggioranza.

La reazione di Berlusconi, rientrato anticipatamente a Roma, è stata un vertice a Palazzo Chigi, a cui ha preso parte anche il ministro Tremonti, sul quale per tutto il giorno erano circolate voci di sostituzione, l'ipotesi di convocare il consiglio dei ministri prima di partire per il G20 di Cannes, per varare subito le misure, e una precisazione del capogruppo Pdl Cicchitto sul fatto che i governi li decidono gli elettori e non i mercati.

Il dubbio che la tempesta finanziaria possa proseguire anche oggi, malgrado l'accelerazione dei rimedi messi a punto dal governo, ieri a tarda sera infatti era ancora molto forte. Ed è evidente che Berlusconi - convinto che l'evoluzione italiana sia strettamente connessa a quella europea, e non che l'Italia, con la Grecia, sia da considerarsi una sorta di ammalato speciale - abbia voluto così mettere le mani avanti.